

22 luglio
Festa di santa Maria Maddalena
MARINA CORRADI

Gesù risorto appare a una donna: perché?
La femminile ostinazione di Maria Maddalena

in Avvenire, 11-4-2012

Nel Regina Coeli del Lunedì dell'Angelo il Papa ha fatto notare il grande spazio che le donne hanno nei racconti delle apparizioni di Cristo risorto; e come queste testimonianze dicano di un «legame speciale» della donna con Cristo. Ma in che cosa può consistere questo legame? La memoria dell'incontro di Maddalena si è tramandata nei secoli. Ancora oggi a Pasqua nelle chiese si sente cantare un canto antico: «Dic nobis Maria, quid vidistis in via? Sepulcrum Christi viventis, et gloriam vidi resurgentis... (Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto...).

Una traslazione del capitolo 20 del Vangelo di Giovanni, dove l'apostolo riferisce ciò di cui fu testimone. L'andare all'alba di Maria di Magdala al sepolcro, il trovarlo vuoto, il suo correre da Pietro e Giovanni, che con i loro occhi pure vedono la tomba vuota. Ma, dopo avere visto, i due tornano a casa. Solo Maddalena resta. Solo a lei, secondo Giovanni, uno sconosciuto domanda: donna, perché piangi? E quando la chiama per nome, lei infine lo riconosce. La testimonianza delle donne, ha ricordato il Papa, nella società ebraica non aveva valore giuridico.

La parola di una donna valeva ben poco. E allora perché, per annunciare l'evento più straordinario della sua vita terrena, quell'evento che taglia e rivoluziona la storia, Cristo sceglie una donna?

Fra le righe del capitolo 20 di Giovanni si legge che Maddalena si reca al sepolcro «di buon mattino, quando era ancora buio». Gli apostoli dormivano, annichiti dalla delusione e dalla paura; ma lei si alza che ancora è notte, nemmeno aspetta che la luce renda più sicuri i vicoli di Gerusalemme. Ha solo un pensiero in mente: andare alla tomba. (Come una donna che vada a piangere sul suo amore perduto, o una madre che non possa staccarsi dalla lapide che porta il nome del figlio: l'ansia di Maddalena è così femminile nella sua totalità travolgente). Il suo dolore supera e cancella ogni ragionevolezza e convenienza. Inseguendo quei passi nel chiarore incerto di un'alba, pare di sentirne lo scalpiccio affannato, il frusciare delle gonne lunghe sul selciato. Non procedeva forse così svelta e determinata che anche gli ultimi nottambuli si ritraevano stupiti, e la lasciavano passare?

Poi, quando Pietro e Giovanni se ne sono ritornati a casa, lei rimane. Lì, impietrita, come se il tempo non esistesse più o non avesse più alcun valore. Piange. La sfiorano due angeli, lei non sembra neanche trasalire. Non sussulta nemmeno quando quello

che le sembra il custode del giardino le domanda: perché piangi? Maddalena insiste, ostinata: dimmi dove hai messo il suo corpo, e io andrò a prenderlo. E poi il momento più straordinario della storia è per lei: la prima cui si manifesta il Dio tornato dalla morte. Lo avrà abbracciato, o gli sarà caduta davanti in ginocchio? Di certo stringe Gesù e non vuole più lasciarlo, se lui le deve dire: non mi trattenere.

È così naturalmente femminile il modo dell'amore che Maddalena porta a Cristo. Così femminilmente concreto; lei "deve" andare al sepolcro per prima, lei non si rassegna a non sapere dove sia il corpo. Lei infine vorrebbe che quell'abbraccio durasse per sempre. In una fisicità materna, in un non potersi contentare di parole ma avere bisogno di toccare, di stringere, quasi di cullare. E quell'uscire di Gesù dal buio del sepolcro pare una nuova nascita; in cui il figlio trovi per prime le braccia di una donna, colei la cui natura è accogliere.

Perché, allora, come prima testimone una donna, la cui parola fra gli Ebrei non contava nulla? Forse per quella femminile ostinazione che non la lasciava dormire, né rassegnarsi. I due uomini vanno, e lei rimane. Come se per la donna, che dà la vita, la morte fosse più visceralmente intollerabile; come se contraddicesse, profanasse la sua più profonda natura. O come se addirittura il Figlio tornato dal vertiginoso buio degli inferi volesse braccia di donna a stringerlo – a riaccoglierlo, maternamente, fra i vivi.

Oggi la liturgia fa memoria di Maria Maddalena. Originaria di Magdala incontrò Gesù che la liberò da sette demoni. Da allora si mise alla sua sequela e non lo abbandonò più, né vivo né da morto. Il Vangelo ce la presenta mentre sta accanto al sepolcro e piange. La perdita dell'unico che l'aveva capita l'ha fatta correre e l'ha indotta a cercarlo. Noi troppo poco piangiamo la perdita del Signore! Maria è sconsolata. A tutti, ai due angeli e al giardiniere chiede di Gesù. È tutta tesa alla ricerca del Maestro, null'altro le interessa. Maria è l'esempio della vera credente che cerca il suo Signore. Lo chiede anche al Giardiniere. Ella vede Gesù con gli occhi ma non lo riconosce finché viene chiamata per nome. È quel che accade anche a noi con il Vangelo. Non gli occhi ci permettono di riconoscere Gesù, ma la voce. Quel timbro, quel tono, quel nome pronunciato con una tenerezza che tante volte le aveva toccato il cuore, fanno cadere la barriera, e Maria riconosce il suo maestro. Ascoltarlo anche una sola volta significa non abbandonarlo più.

La voce di Cristo (il Vangelo non si dimentica: udita per un attimo, non vi si rinuncia più). La familiarità con il Signore costituisce la via per vederlo e incontrarlo. Maria si getta ai piedi di Gesù e lo abbraccia con l'affetto struggente di chi ha ritrovato l'uomo decisivo della sua vita. Ma Gesù le dice: «Non mi trattenere... va piuttosto dai miei fratelli». L'amore evangelico è un'energia che spinge ad andare oltre. Maria fu ancor più felice mentre correva nuovamente verso i discepoli per annunciare a tutti: «Ho visto il Signore». Lei, la peccatrice è divenuta la prima annunciatrice del Vangelo. Per questo la tradizione bizantina la chiama l'apostola degli apostoli.

VATICAN INSIDER

Chi era veramente Maria Maddalena?

Per volere di papa Francesco il 22 luglio, per la prima volta, si celebra la festa di santa Maria Maddalena, che sino a oggi era memoria obbligatoria. La storia di questa donna nelle parole dei Vangeli e nei commenti di Gianfranco Ravasi, Carlo Maria Martini, Cristiana Dobner e Timothy Verdon



Noli me tangere - Giotto

0/07/2016

CRISTINA UGUCCIONI

Lo scorso 3 giugno la Congregazione per il Culto Divino ha pubblicato un decreto con il quale, «per espresso desiderio di papa Francesco», la celebrazione di santa Maria Maddalena, che era memoria obbligatoria, viene elevata al grado di festa. Il Papa ha preso questa decisione «per significare la rilevanza di questa donna che mostrò un grande amore a Cristo e fu da Cristo tanto amata», ha spiegato il segretario del Dicastero, l'arcivescovo Arthur Roche. Ma chi era Maria Maddalena, che Tommaso d'Aquino definì «apostola degli apostoli»?

Magdala

Nei Vangeli si legge che era originaria di Magdala, villaggio di pescatori sulla sponda occidentale del lago di Tiberiade, centro commerciale ittico denominato in greco Tarichea (Pesce salato). Qui, negli anni Settanta del Novecento è stata condotta un'estesa campagna di scavi dai francescani dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme: è venuta alla luce una vasta porzione del tessuto urbano comprendente, fra gli altri, una grande piazza a quadriportico, una villa mosaicata e un completo complesso termale. Con successivi scavi i francescani hanno riportato alla luce anche importanti resti di strutture portuali. In un'area adiacente, di proprietà dei Legionari di Cristo, una campagna di scavi avviata nel 2009 ha invece permesso di rinvenire la sinagoga cittadina, una delle più antiche scoperte in Israele: per la sua posizione, sulla strada che collega Nazaret e Cafarnao, si ritiene che probabilmente sia stata frequentata da Gesù.

Gli equivoci sull'identità

Maria Maddalena fa la sua comparsa nel capitolo 8 del Vangelo di Luca: Gesù andava per città e villaggi annunciando la buona notizia del regno di Dio e c'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità e li servivano con i loro beni. Fra loro vi era «Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni». Come ha scritto il cardinale Gianfranco Ravasi, «di per sé, l'espressione [sette demoni] poteva indicare un gravissimo (sette è il numero della pienezza) male fisico o morale che aveva colpito la donna e da cui Gesù l'aveva liberata. Ma la tradizione, perdurante sino a oggi, ha fatto di Maria una prostituta e questo solo perché nella pagina evangelica precedente – il capitolo 7 di Luca – si narra la storia della conversione di un'anonima “peccatrice nota in quella città”, che aveva cosperso di olio profumato i piedi di Gesù, ospite in casa di un notevole fariseo, li aveva bagnati con le sue lacrime e li aveva asciugati coi suoi capelli». Così, senza nessun reale collegamento testuale, Maria di Magdala è stata identificata con quella prostituta senza nome.

Ma c'è un ulteriore equivoco: infatti, prosegue Ravasi, l'unzione con l'olio profumato è un gesto che è stato compiuto anche da Maria, la sorella di Marta e Lazzaro, in una diversa occasione (Gv 12,1-8). E così, Maria di Magdala «da alcune tradizioni popolari verrà identificata proprio con questa Maria di Betania, dopo essere stata confusa con la prostituta di Galilea».

La liberazione dal male

Afflitta da un gravissimo male, di cui si ignora la natura, Maria Maddalena appartiene dunque a quel popolo di uomini, donne e bambini in molti modi feriti che Gesù sottrae alla disperazione restituendoli alla vita e ai loro affetti più cari. Gesù, nel nome di Dio, compie solo gesti di liberazione dal male e di riscatto della speranza perduta. Il desiderio umano di una vita buona e felice è giusto e appartiene all'intenzione di Dio, che è Dio della cura, mai complice del male, anche se l'uomo (fuori e dentro la religione) ha sempre la tentazione di immaginarlo come un prevaricatore dalle intenzioni indecifrabili.

Sotto la croce

Maria Maddalena compare ancora nei Vangeli nel momento più terribile e drammatico della vita di Gesù. Nel suo attaccamento fedele e tenace al Maestro Lo accompagna sino al Calvario e rimane, insieme ad altre donne, ad osservarlo da lontano. È poi presente quando Giuseppe d'Arimatea depone il corpo di Gesù nel sepolcro, che viene chiuso con una pietra. Dopo il sabato, al mattino del primo giorno della settimana – si legge al capitolo 20 del Vangelo di Giovanni – torna al sepolcro: scopre che la pietra è stata tolta e corre ad avvisare Pietro e Giovanni, i quali, a loro volta, correranno al sepolcro scoprendo l'assenza del corpo del Signore.

L'incontro con il Risorto

Mentre i due discepoli fanno ritorno a casa, lei rimane, in lacrime. E ha inizio un percorso che dall'incredulità si apre progressivamente alla fede. Chinandosi verso il sepolcro scorge due angeli e dice loro di non sapere dove sia stato posto il corpo del Signore. Poi, volgendosi indietro, vede Gesù ma non lo riconosce, pensa sia il custode del giardino e quando Lui le chiede il motivo di quelle lacrime e chi stia cercando, lei risponde: ««Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: “Maria!”» (Gv 20,15-16).

Il cardinale Carlo Maria Martini al riguardo commentava: «Avremmo potuto immaginare altri modi di presentarsi. Gesù sceglie il modo più personale e il più immediato: l'appellazione per nome. Di per sé non dice niente perché “Maria” può pronunciarlo chiunque e non spiega la risurrezione e nemmeno il fatto che è il Signore a chiamarla. Tutti però comprendiamo che quell'appellazione, in quel momento, in quella situazione, con quella voce, con quel tono, è il modo più personale di rivelazione e che non riguarda solo Gesù, ma Gesù nel suo rapporto con lei. Egli si rivela come il suo Signore, colui che lei cerca».

Il dialogo al sepolcro prosegue: Maria Maddalena, «si voltò e gli disse in ebraico: “Rabbunì!”, che significa: “Maestro!”. Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Maria di Magdala andò ad annunziare ai discepoli: “Ho visto il Signore!” e anche ciò che le aveva detto» (Gv 20, 16-18).

La maternità della Maddalena

«La Maddalena è la prima fra le donne al seguito di Gesù a proclamarlo come Colui che ha vinto la morte, la prima apostola ad annunciare il gioioso messaggio centrale della Pasqua», osserva la teologa Cristiana Dobner, carmelitana scalza. «Ella esprime la maternità nella fede e della fede ossia quella attitudine a generare vita vera, una vita da figli di Dio, nella quale il travaglio esistenziale comune ad ogni uomo trova il suo destino nella risurrezione e nell'eternità promesse e inaugurate dal Figlio, «primogenito» di molti fratelli (Rom 8,29). Con Maria Maddalena si apre quella lunga schiera, ancor oggi poco conosciuta, di madri che, lungo i secoli, si sono consegnate alla generazione di figli di Dio e si possono affiancare ai padri della Chiesa: insieme alla Patristica esiste anche, nascosta ma presente, una Matristica. La decisione di Francesco è un dono bello, espressione di una rivoluzione antropologica che tocca la donna e investe l'intera realtà ecclesiale. L'istituzione di questa festa, infatti, non va letta come una rivincita muliebre: si cadrebbe stolidamente nella mentalità delle quote rosa. Il significato è ben altro: comprendere che uomo e donna insieme e solo insieme, in una dualità incarnata, possono diventare annunciatori luminosi del Risorto».

Nella storia dell'arte: la mirofora

Maria Maddalena, nel corso dei secoli, è stata raffigurata principalmente in quattro modi: «Anzitutto – afferma monsignor Timothy Verdon, docente di storia dell'arte alla Stanford University e direttore del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze – è spesso ritratta come una delle mirofore, le pie donne che la mattina di Pasqua si recarono al sepolcro portando gli unguenti per il corpo del Signore. Fra loro la Maddalena è riconoscibile per il fatto che, a partire dalla fine del Medioevo, viene raffigurata con lunghi capelli sciolti, spesso biondi: questo fa capire che gli artisti, secondo una tradizione affermata in Occidente (e non condivisa nell'Oriente cristiano), la identificavano con la donna peccatrice che aveva asciugato i piedi di Gesù con i propri capelli. I capelli lunghi sono quindi un'allusione a questo intimo contatto e alla condizione di prostituta: le donne per bene non andavano in giro con i capelli sciolti».

La penitente

Nell'arte del tardo Medioevo Maria Maddalena compare anche come penitente perché – spiega Verdon – secondo una leggenda ella era una grande peccatrice che, dopo la conversione e l'incontro con il Risorto, era andata a vivere come romitessa nel sud della Francia, vicino a Marsiglia, dove annunciava il vangelo: «Il culto della Maddalena penitente ha affascinato molti artisti, che l'hanno considerata il corrispettivo femminile di Giovanni Battista. In genere viene raffigurata con abiti simili a quelli del Battista oppure è coperta solo dai capelli. La bellezza esteriore l'ha abbandonata, il volto è segnato dai digiuni e dalle veglie notturne in preghiera, ma è illuminata dalla bellezza interiore perché ha trovato pace e gioia nel Signore. La statua della Maddalena penitente di Donatello, scolpita per il Battistero di Firenze, è un autentico capolavoro».

L'addolorata

Sovente la Maddalena è ritratta anche ai piedi della croce: una delle opere più significative, a giudizio di Verdon, è un piccolo pannello di Masaccio (esposto a Napoli) nel quale la Maddalena è ritratta di spalle, sotto la croce, le braccia protese a Cristo, i lunghi capelli biondi che cadono quasi a ventaglio su un enorme mantello rosso: «Un'immagine di forte drammaticità. Non di rado il dolore composto della Vergine è stato contrapposto a quello della Maddalena, quasi senza controllo. Si pensi ad esempio, alla Pietà di Tiziano, nella quale la donna avanza come volesse chiamare il mondo intero a riconoscere l'ingiustizia della morte di Gesù, che giace fra le braccia di Maria; oppure si pensi al celebre gruppo scultoreo di Niccolò dell'Arca, nel quale fra le molte figure la più teatrale è proprio quella della Maddalena che si precipita con la forza di un uragano verso il Cristo morto».

Chiamata per nome

Vi sono inoltre molte raffigurazioni dell'incontro con il Risorto: «Esemplari e magnifiche sono quelle di Giotto, nella Cappella degli Scrovegni, e del Beato Angelico nel convento di san Marco», conclude Verdon. «Maria Maddalena ha vissuto un'esperienza di salvezza profonda per opera di Gesù: quando si sente chiamata per nome in lei si accende il ricordo dell'intera storia vissuta con Lui: c'è tutto questo nell'iconografia della scena che chiamiamo "Noli me tangere"».

Donna del desiderio

· *Meditazioni su Maria Maddalena apostola* ·

L'Osservatore Romano 20 luglio 2016

Maria di Magdala è una delle figure femminili più intriganti per chi legge la Scrittura. Lo scrive Enzo Bianchi aggiungendo che presente in tutti i vangeli insieme alle altre discepole di Gesù, donne di Galilea, è da Giovanni particolarmente evidenziata come donna vicina al Signore e come prima testimone della sua risurrezione. Significativamente, nel quarto vangelo appare presso la croce insieme alla madre di Gesù, alla sorella della madre, Maria di Cleopa e al discepolo amato dal Signore. Nell'ora di Gesù, nell'ora dell'innalzamento del Figlio dell'uomo (cfr. Giovanni, 3, 14; 8, 28) e della sua glorificazione (cfr. Giovanni, 12, 23), sotto la croce sono presenti gli amici del Signore, quelli legati a lui da amore e ora chiamati a diventare la comunità di Gesù, nella scandalosa assenza di tutti i discepoli, meno uno.

Ora Maria di Magdala è là sotto la croce, nell'ora estrema della vita di Gesù (cfr. Giovanni, 19, 25), mentre tutti gli altri discepoli sono fuggiti abbandonandolo. Proprio lei e il discepolo amato sono gli unici testimoni della morte di Gesù e della sua risurrezione. Alla croce non dice e non fa nulla, ma il terzo giorno dopo la morte, cioè nel primo giorno della settimana ebraica, di buon mattino, mentre è ancora buio, Maria viene al sepolcro (cfr. Giovanni, 20, 1-2.11-18). Secondo il quarto evangelista la sua è un'iniziativa personale, ma di fatto in quel suo andare alla tomba, quale figura tipica ed esemplare rappresenta anche le altre donne che, secondo i vangeli sinottici, vi erano andate con lei; ecco perché parla al plurale, anche a nome loro: «Non sappiamo dove l'abbiano posto».

Va però riconosciuto che, se è vero che Maria di Magdala ha beneficiato in oriente del titolo di isapostola, cioè “uguale agli apostoli”, e in occidente di quello di “apostola degli apostoli”, in realtà non le sono mai stati riconosciuti nessun valore ecclesiale e nessuna qualità ministeriale. Siamo ben lontani dall’aver preso sul serio le parole di Rabano Mauro, un monaco e vescovo vissuto tra l’VIII e il IX secolo, il quale nella sua biografia di Maria di Magdala (Vita di santa Maria Maddalena, 26-27) commenta l’apparizione a lei di Gesù risorto, mettendo in risalto come tale evento conferisca una decisiva funzione nella Chiesa a questa donna discepola: «Maria crede al Cristo, attingendo la fede in lui dall’ascolto della desiderata voce del Signore, e dalla sua stessa presenza così desiderabile (...) Credette fermamente che il Cristo figlio di Dio, che lei vedeva risorto, era vero Dio, colui che ella aveva amato da vivo; che veramente era risuscitato dai morti colui che aveva visto morire (...) Il Salvatore, persuaso che quello di Maria era purissimo amore, (...) la elesse apostola della sua ascensione (...) come poco prima l’aveva istituito evangelista della risurrezione (...) Ella, innalzata a tanta e così alta dignità d’onore e di grazia, dallo stesso figlio di Dio e salvatore nostro, (...) non indugiò a esercitare il ministero di apostola del quale era stata onorata (...) Maria, con i suoi co-apostoli, annunciò il Vangelo della risurrezione di Cristo con le parole: “Ho visto il Signore” (Giovanni, 20, 18), e profetizzò la sua ascensione con le parole: “Ascendo al Padre mio e Padre vostro” (Giovanni, 20, 17)».